

delle Nazioni, riguardante la Manciuuria ed il conflitto tra Cina e Giappone.

Sulla Dottrina di Monroe vi sono centinaia di volumi e di scritti: molti la esaltano, molti la biasimano nella sua forma viva o nella parte che chiamano antiquata (*obsolete*). Alcuni l'hanno tacciata di duro egoismo: ma l'egoismo, specie nelle Nazioni, non può esistere che in funzione dei diritti, degli interessi e della forza altrui. Molti l'hanno definita impertinente, arrogante; altri, ammantandola di purità, si augurano invece che essa si estenda a tutte le Nazioni del mondo. Taluni la accusano di staccarsi dal resto del mondo se pur anche continentalizzandosi con la Panamerica; taluni invece sono giunti persino ad attribuirle germi ispiratori della Società delle Nazioni.

Certo non si può dimenticare che, dall'inizio della sua applicazione, essa ha avuto indubbe deformazioni ed ampliamenti dottrinali: basterà ricordare la Dottrina del *big stick*, sino alla teoria dei "buoni vicini"; le applicazioni di Drago e di Lodge e, in altro senso, e di fronte al *Covenant*, il Patto Kellogg e la "Legge di neutralità".

Quell'autore americano, da me già citato, che ha scritto sui primi cento anni della Dottrina di Monroe, si domanda, nelle sue conclusioni, che cosa ne sarà fra altri cento anni.

Non sono incline a far previsioni lontane, né voglio farne. Mi sono limitato qui a riferire particolari ignoti su un episodio pochissimo noto; concludo ora,